

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. P. S.

n. 2661

VALIETTA GAETANO

Curia Generalizia - Roma

7661

**M. R. Padre Don GAETANO VALLETTA**

187

A poca distanza dalla immatura perdita del Padre Ferdinando Ferioli, un'altra disgrazia è venuta a funestare la tranquillità e la pace della religiosa famiglia del Collegio Gallo di Como: la morte dell'omagenario Padre Don Gaetano Valletta, avvenuta all'alba del 12 Maggio 1956.

Per tutto il tempo della sua vita, egli aveva goduto una salute di ferro; eppure aveva passato la maggior parte delle sue laboriose giornate, anche nella stagione invernale, sempre in piedi, sotto i portici del Collegio, per vigilare la disciplina dei convittori, che tanto gli stava a cuore. Ma due anni or sono cominciò a soffrire male ai piedi e poi anche ai polpacci delle gambe, dove si manifestarono delle grandi piaghe, che non gli causavano forti dolori, nè febbre alcuna, ma che lo costringevano ad una vita sempre sedentaria, e quindi solitaria e monotona. Egli sopportò la sua lunga infermità con edificante pazienza e rassegnazione religiosa, nè mai uscì dalle sue labbra una parola di lamento o di stanchezza. Nell'ultima settimana della sua vita s'aggiunsero però al male che l'affliggeva dei gravi disturbi nelle vie urinarie, che in una settimana minarono e sconquassarono la fibra robustissima del suo corpo e lo condussero alla fine.

E a questa fine il buon Padre non giunse impreparato, poichè una quindicina di giorni prima, sulla fine d'aprile, proprio nel giorno che tutto il Collegio era in gita, egli aveva fatto chiamare presso il suo letto il Superiore dei Padri della Missione, al quale fece la confessione generale di tutta la sua vita, per purificare l'anima sua e bene prepararsi al viaggio per l'eternità, che ormai presentiva vicina. Egli passò da questa vita tranquillo, senza dolori, proprio come una lampada alla quale venga meno l'alimento, confortato dai ss. Sacramenti e dalla assistenza e dalle preghiere dei Confratelli.

Il P. Valletta era nato in Arnara (Frosinone) il 19 Marzo 1856. Fu accolto come probando dal Venerabile Definitorio del 1872. Compì l'anno di Noviziato in Somasca sotto il Padre Vitali ed emise i voti semplici il 19 Luglio 1875, i voti solenni a Roma, nell'Istituto dei Sordomuti, il 19 Luglio 1876. A Roma terminò gli studi ginnasiali e percorse le tre classi di Liceo.

Quando poi, nel 1877, il Rev.mo P. Generale Bernardino Sandrini partì da Roma per tornare a reggere come Rettore il Collegio Gallo, egli condusse seco il chierico Valletta, il quale frequentò quindi il corso di teologia presso il Seminario Maggiore di Como, dove fu consacrato Sacerdote il 19 Settembre 1879.

Egli rimase a Como fino al 1896. Dal 1896 al 98 fu mandato a reggere il Patronato e la Chiesa di S. Giov. Battista in Vittorio Veneto. Nel 1898 ottenne di ritornare in famiglia per assistere i suoi vecchi genitori; morì i quali, nel 1905, fu mandato di nuovo come ministro nel Collegio Gallo, donde più non si mosse.

Nei quasi cinquant'anni che passò a Como, egli fu sempre addetto alla disciplina, come vice ministro prima, e come ministro poi. Alla morte del P. Don Filippo Colombo, nel 1908, fu nominato anche economo del Collegio, carica che conservò fino alla sua morte, mentre per la malattia aveva dovuto lasciare quella di ministro nel 1954.

La puntualità e l'esatto adempimento di ogni dovere furono le due caratteristiche più lodevoli del P. Valletta. Pareva nato appositamente per attendere alla disciplina. Col ragazzi era un burbero benefico; non nutriva preferenze per alcuno; raramente conversava e scherzava cogli alunni, e questi, lui presente, mai osavano mancare al silenzio o alla disciplina; oppure bastava che egli si avvicinasse, perchè cessasse qualunque chiacchiera o qualsiasi anche piccolo disordine, tanto egli era temuto ed amato.

E la stima e l'affetto che per lui sempre nutirono i convittori bene era assai di spesso dimostrata dalle frequentissime visite di ex-alunni che venivano a rivedere il loro vecchio P. ministro, col quale godevano di intrattenersi alquanto ricordando i bei tempi trascorsi.

Questo loro attaccamento più apertamente fu da essi dimostrato quando il P. Valletta celebrò il Cinquantésimo anniversario della sua consacrazione sacerdotale, nella quale circostanza essi fecero a gara per ricolmarlo di gentilezze, di doni e di ogni attestazione di rispettoso e filiale affetto.

Anche nei raduni annuali degli ex-alunni del Gallio il poeta Giovanni Bertacchi tessè più volte l'elogio del suo antico P. ministro.

I Superiori della Congregazione poi, che sempre avevano riconosciuta la vita faticosa e sacrificata del P. Valletta, non mancarono mai di esternargli la loro approvazione e tributargli le ben dovute lodi, e nel 1920 lo elessero anche P. Vocale.

I suoi funerali furono imponenti, e riuscirono davvero l'estremo attestato di stima e di affetto che il defunto ben si meritava; ed oh quante persone ebbero fortemente a dolersi di non aver potuto accorrere a rendergli questo ultimo tributo della loro riconoscenza per aver appresa troppo tardi la triste notizia della sua dipartita.

Ora anch'egli è morto; ma la memoria di lui durerà a lungo nel cuore di quanti l'anno conosciuto, poichè egli ha lasciato dopo di sé il ricordo di una vita di continuo lavoro, di sacrificio, di bontà e una larga eredità di affetti.

Sia pace all'anima sua.

P. Z.

NB.

QUESTO NEPOLOGIO È STATO  
PUBBLICATO ANCHE SULLA  
RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE

(RC 1936, m. CB, pp. 253-254)

pm.

P